

Gabriel Bertinetto

Il Ramadan finisce nel sangue in Bangladesh, e le autorità sospettano che ad armare i terroristi che hanno provocato stragi in quattro cinema di una stessa città, siano gruppi legati ad Al Qaeda. L'organizzazione di Bin Laden da qualche tempo avrebbe infatti messo piede anche in questo paese. Il bilancio della catena di attentati che ha sconvolto ieri la città di Mymensingh, centocinquanta chilometri a nord della capitale Dacca, è terribile: stando alle prime informazioni i morti sono tra quindici e venti, e i feriti forse addirittura trecento.

Le esplosioni sono avvenute più o meno nello stesso momento in diversi punti della città. I locali erano molto affollati, perché si festeggiava l'ultimo dei tre giorni di vacanza legati all'Eid Al-Fitr, una ricorrenza solitamente gioiosa, perché coincide con la conclusione del mese islamico di digiuno diurno ed astinenza.

Nei quattro cinema cittadini si calcola fossero affluiti almeno duecento fra uomini, donne e bambini.

Almeno 15 persone sono morte e altre 300 sono rimaste ferite nelle esplosioni. Il governo non esclude responsabilità di Al Qaeda

Bombe nei cinema, terrore in Bangladesh

Tante famiglie felici di trascorrere un paio d'ore di divertimento e serenità. Un bersaglio facile ed indifeso per gli spietati assassini che hanno pianificato ed eseguito i quattro contemporanei massacri. Stando alle prime testimonianze, in qualche caso gli autori degli attentati sarebbero kamikaze che sono saltati per aria in mezzo alla folla con gli ordigni che portavano addosso.

Alcuni esponenti del governo hanno immediatamente alluso alla possibilità che la regia occulta degli attentati emani da qualche filiale locale di Al Qaeda. Il ministro degli Interni Altaf Hossain Chowdhury lo ha dichiarato piuttosto chiaramente: «La polizia sospetta che Al Qaeda o altri gruppi terroristi siano dietro gli attentati». Il ministro non ha escluso per altro l'eventuale responsabilità di gruppi dell'opposizione illegale che punterebbero a



Militari ispezionano l'interno del teatro di Mymensingh in Bangladesh dopo l'esplosione

destabilizzare il paese, ed ha aggiunto: «Stiamo cercando di scoprire chi veramente è implicato in queste crudeli imprese. Il governo ha ordinato un allarme sicurezza in tutto il paese per prevenire eventuali nuovi episodi simili».

I sospetti sulla crescita di formazioni che si ispirano alla guida di Osama in Bangladesh, si sono intensificati negli ultimi tempi. Il mese scorso un quotidiano della confinante India scrisse che, secondo l'intelligence di New Delhi, nell'ex-Pakistan orientale si sarebbe rifugiato lo stesso numero due di Al Qaeda, l'egiziano Ayman Al Zawahiri. Lo Hindustan Times citò una fonte dei servizi segreti, secondo cui il vicino orientale dell'India sarebbe divenuto una sorta di santuario per Al Qaeda, e Zawahiri vi avrebbe messo piede sin dallo scorso settembre. Successivamente lo

stesso governo di Dacca annunciò di avere ordinato indagini su novantanove presunti campi gestiti in Bangladesh da organizzazioni ribelli che combattono contro il governo centrale indiano. Si tratterebbe di gruppi secessionisti attivi nelle aree nordorientali dell'Unione indiana.

Gli attentati di Mymensingh richiamano alla mente le stragi di Bali. Ma l'analogia è parziale e si ferma alla somiglianza dei luoghi in cui i terroristi hanno fatto esplodere i loro ordigni: discoteche nell'isola indonesiana, cinematografi nella città del Bangladesh, in entrambi i casi dunque luoghi pubblici di svago. Ma a Bali le vittime designate erano soprattutto i numerosi turisti stranieri che notoriamente frequentavano quei locali, mentre a Mymensingh i terroristi non potevano non sapere che gli spettatori erano cittadini locali, presumibilmente musulmani, in un paese come il Bangladesh che per popolazione rappresenta il terzo paese islamico al mondo. E quindi, a rigor di logica, i mandanti potrebbero anche non avere nulla a che fare con il fanatismo integralista.

Amsterdam, furto nel tempio di Van Gogh

I ladri sono entrati dal tetto del museo portando via due tele del periodo olandese

Francesca De Sanctis

Le sue *Notti stellate*, i suoi *Girasoli*, i suoi *Mangiatori di patate*, li abbiamo ammirati chissà quante volte, e non solo nei musei dove sono conservati (il primo nel Museo d'arte moderna di New York, il secondo e il terzo nel Museo Van Gogh di Amsterdam), ma anche sui calendari o nei poster che gli ambulanti vendono per le strade. Vincent Van Gogh, non ci sono dubbi, è uno dei pochi artisti che tutti conoscono, dagli esperti estimatori d'arte alla gente più semplice. Forse per questo il furto di due dei suoi quadri, avvenuto ieri mattina nel Museo di Amsterdam che porta il suo nome, ci ha così sorpreso.

Sono state rubate due tele del pittore nato nel Brabante olandese nel 1853 - *La chiesa riformata di Nuenen* (1884) e *Vista della spiaggia di Scheveningen* (1882) -, due olii su tela che appartengono al primo periodo del grande maestro e hanno un valore talmente alto che è impossibile calcolarne la stima (si parla comunque di diversi milioni di euro). Le due opere sono state trafugate ieri mattina verso le 8, poco prima che il Museo intitolato all'artista olandese aprisse al pubblico. I ladri (o il ladro, ancora non si sa) hanno utilizzato una scala per arrampicarsi fin sopra il tetto e da lì si sono calati all'interno, evitando tutti i sofisticati sistemi di sicurezza. Poi hanno prelevato con tutta tranquillità le due tele e si sono allontanati indisturbati, probabilmente a bordo di un'auto.

L'edificio è stato subito isolato e perquisito dalla polizia alla ricerca di un possibile indizio che per ora non è stato trovato. Il Museo di Amsterdam - che in vista del 2003 si stava preparando a festeggiare il 150esimo anniversario della nascita di Van Gogh - ospita la più vasta collezione del maestro morto suicida a 37 anni nel 1890. Duecento dipinti e seicento disegni sono conservati nelle sale dell'edificio che ospita la mostra permanente delle opere di Van Gogh, suddivise cronologicamente in cinque fasi. I due quadri rubati appartengono al primo periodo, quello «olandese», e sono di dimensioni piccole, un particolare questo che ha facilitato i ladri nel trasportare le due tele. *La chiesa riformata di*



Noenen, tra l'altro, ha un doppia dedica dell'artista: una alla madre inferma per una caduta che le aveva provocato la rottura del femore, l'altra al padre che era diventato pastore nel 1882, proprio nella chiesa rappresentata nel dipinto. *Vista della spiaggia di Scheveningen*, invece, è uno dei pochissimi quadri di Van Gogh a ritrarre il mare. Le nuvole nere si avvicinano verso la

famosa località balneare dell'Aja e il particolare più curioso è che sul dipinto sono percepibili alcuni granelli di sabbia rimasti attaccati sulla tela ancora umida mentre l'artista dipingeva.

«Sono quadri situati all'inizio del percorso espositivo - ha detto Marco Goldin, curatore della mostra sul pittore olandese in corso a Cà dei Carrarese, a Treviso -. È possibile che i ladri

abbiano preso quelli rinunciando a opere più famose, perché volevano fare in fretta». Secondo Vittorio Sgarbi a rubare i quadri è stato «un cretino, perché non conosce il valore delle due opere, ovvero non si rende conto che sono inestimabili; oppure un genio», perché è stato in grado di realizzare un furto che poi gli permetterà di avere «solo per sé il godimento delle ope-

re sottratte».

Non è la prima volta, tuttavia, che i quadri di Van Gogh finiscono nel mirino dei ladri. L'ultimo colpo grosso, sempre al Museo Van Gogh, risale a undici anni fa, quando furono rubati una ventina di dipinti dopo aver tenuto in ostaggio due guardie. I quadri furono però recuperati mezz'ora dopo.



I due quadri di Van Gogh rubati ad Amsterdam "La chiesa riformata di Nuenen" e la "Vista della spiaggia di Scheveningen"

Miss Mondo, turca vince l'edizione più insanguinata

LONDRA È turca la più bella del pianeta: Azra Anin è stata eletta a Londra Miss Mondo 2002. A porre sul capo della reginetta di bellezza turca la corona di Miss Mondo è stata la nigeriana Agbani Darego, vincitrice dell'edizione 2001 del concorso. Le finali si sarebbero dovute tenere in Nigeria, ma nelle zone settentrionali del paese era scoppiata una rivolta della comunità musulmana costata la vita a oltre 220 persone. Le controversie erano cominciate ancora prima con sei concorrenti guidate da Miss Danimarca che avevano deciso di boicottare il concorso dopo che una donna nigeriana era stata condannata alla lapidazione perché giudicata colpevole di adulterio. A far esplodere il furore dei musulmani era stato un articolo pubblicato da un giornale di Lagos nel quale si ipotizzava che se il profeta Maometto fosse stato presente avrebbe apprezzato il concorso e magari scelto una moglie fra le miss. L'articolo, giudicato offensivo dai musulmani, aveva acceso la scintilla di cinque giorni di violenti scontri religiosi che avevano costretto gli organizzatori di Miss World a partire con le loro 90 ragazze per Londra e trovare riparo in un albergo vicino all'aeroporto di Heathrow. Ma anche qui ci sono state polemiche e critiche da parte delle femministe e del sindaco di Londra Ken Livingstone.

La Serbia per la terza volta alle urne, favorito il presidente federale contro gli ultranazionalisti Seselj e Pelevic. Ma c'è il rischio di mancare il quorum

Presidenziali a Belgrado, Kostunica teme il non voto

«Non possiamo permetterci di diventare indifferenti al nostro destino». Per la seconda volta in due mesi, il vecchio patriarca Pavle ha fatto valere la sua voce a poche ore dall'apertura dei seggi. La Serbia torna oggi svolgendo il suo terzo tentativo di eleggere il successore di Milan Milutinovic, ultima eredità politica dell'era di Milosevic. Tre i candidati in gara, favorito l'attuale presidente federale Vojislav Kostunica, come nelle tornate precedenti. Suoi sfidanti, l'ultranazionalista radicale Vojislav Seselj e l'altrettanto nazionalista Borislav Pelevic, erede di Arkan. Ma più che di un salto indietro nel tempo, il rischio vero una volta di più è che un elettorato quanto mai demotivato disertare le urne,

annullando le consultazioni, com'è già accaduto nell'ottobre scorso quando per un soffio non venne centrato il quorum.

La legge elettorale nel frattempo è stata parzialmente modificata, ma l'affluenza minima del 50 per cento è stata abolita solo per l'eventuale ballottaggio. Il pericolo di un nuovo annullamento resta dunque in agguato: secondo un sondaggio dell'istituto belgradese Strategic Marketing solo il 47 per cento degli elettori avrebbe intenzione di andare a votare.

Vojislav Kostunica, ai ferri corti con il premier Zoran Djindjic, un tempo alleato, ha messo in guardia contro un nuovo fallimento che aprirebbe una grave crisi istituzionale in

un paese che ne ha tutt'altro che bisogno. Sull'annullamento delle precedenti elezioni ha pesato il boicottaggio del premier, una volta sfumata la possibilità di riuscire a piazzare il proprio candidato l'economista Miroslav Labus, che stavolta si è chiamato fuori dalla mischia.

La campagna elettorale di Kostunica ha echeggiato il clima politico avvelenato. Il presidente federale, un giurista, considerato un nazionalista moderato, ha detto chiaro e tondo che intende convocare nuove elezioni e sciogliere l'esecutivo, per superare lo scoglio dell'attuale governo e avviare il paese verso rapide riforme. Sul suo nome si concentrerebbe il 63% delle intenzioni di voto.

Seselj, in passato alternativamente alleato e nemico di Milosevic, nell'ottobre scorso aveva raggiunto un sorprendente 23% e potrebbe persino migliorare questo risultato. Ha la benedizione dell'ex numero uno di Belgrado, all'ultimo comizio ha letto una sua lettera dal carcere dell'Aja. «Seselj è l'unico che può salvare il paese da queste marionette che obbediscono all'imperialismo globale», ha scritto Milosevic invitando a votare per il leader radicale. Molto distante Borislav Pelevic, che non dovrebbe superare il 3-4 per cento, motivo per cui sono in molti a pensare che la sua candidatura è stata presentata con il solo scopo di togliere voti a Seselj.

ma.m.

Per la pubblicità su **l'Unità**

PK publikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
BARI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
ASTI, via Amendola 166/5, Tel. 0142.488111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Ravenna 24, Tel. 070.305250
CASALE MONF. TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154

CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668
FIRENZE, via Ciro Menotti 6, Tel. 055.2638635
GENOVA, via D'Annunzio 21/09, Tel. 010.530701.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Allieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0833.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11

NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
SANREMO, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
ROMA, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, viale Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA

l'Unità Abbonamenti

Tariffe 2002

	7 GG	€	£	Risparmio rispetto al prezzo del quotidiano in edicola	sconto
12 MESI	7 GG	€ 267,01	£ 517.000	€ 48,00	€ 93.300 15,3%
	6 GG	€ 229,31	£ 444.000	€ 40,00	€ 77.900 14,9%
6 MESI	7 GG	€ 137,89	£ 267.000	€ 20,00	€ 39.000 12,7%
	6 GG	€ 118,79	£ 230.000	€ 16,00	€ 31.800 12,1%

Per sottoscrivere l'abbonamento è necessario effettuare un versamento sul C/C postale n° 48407035 o sul C/C bancario n° 22096 della Banca Nazionale del Lavoro, Ag. Roma-Corso (ABI 1005 - CAB 03240) intestato a: Nuova Iniziativa Editoriale Spa Via dei Due Macelli 23 - 00187 Roma

Per qualsiasi informazione o chiarimento scrivi a: abbonamenti@unita.it oppure telefona all'Ufficio Abbonamenti dal lunedì al venerdì dalle ore 10 alle ore 16 al numero 06/69646471 - Fax 06/69646469

associazione stampa romana
1877-2002=125 anni

MERCOLEDÌ 11 DICEMBRE - ORE 20,30
AUDITORIUM PARCO DELLA MUSICA - SALA SINOPOLI
Viale de Coubertin, 30 (ingresso cantieri)

GALÀ DELL'INFORMAZIONE

"Tanto pe' cantà"

La canzone romana di sempre con Tonino Tosto, Dora Ferrè, Fabrizio Russotto e alla chitarra Paolo Gatti

Nel corso della serata, condotta da

ITALO MORETTI e ANTOINETTE NIKOLOVA
saranno consegnati i "MICROFONI D'ARGENTO"
a giornalisti europei particolarmente impegnati
nella difesa della libertà di stampa.

INGRESSO LIBERO